

Servizio civile, polemica per la foto che ritrae i volontari in "marcia militare"

Apparsa sul profilo Facebook dell'Ufficio nazionale: mostra i giovani mentre marciano con passo militare in vista della festa della Repubblica. Fania Alemanno, rappresentante dei volontari: "Vergogna. La richiesta esplicita era di non farli marciare"

ROMA – Sale la polemica su internet per la fotografia dei giovani del Servizio civile in preparazione per la Festa della Repubblica del prossimo 2 giugno apparsa sul profilo Facebook dell'Ufficio nazionale del servizio civile. Nella foto, rilanciata da Esseci blog del Tavolo Ecclesiale sul servizio civile, si vedono chiaramente i giovani schierati al fianco di un istruttore militare, con il braccio destro lasciato penzolare ritmicamente e dritto, il sinistro inarcato sul fianco, intenti a marciare con passo militare. La fotografia ha scatenato immediatamente la reazione dei giovani del Servizio civile. Duro il commento della rappresentante dei volontari, Fania Alemanno, ripresa da ServizioCivileMagazine. "Vergogna. L'accordo tra ufficio nazionale e rappresentanza riportava la necessità di individuare un passo 'cadenzato' che desse ordine ai ragazzi in sfilata. La richiesta esplicita era di non farli marciare, richiesta accolta alla presenza del capo dell'Unsc. Ora la marcia, il braccio destro penzolante e l'attenti dei volontari. Dove è finita la dignità della difesa non armata?". Stupore è stato espresso anche da Enrico Maria Borrelli, presidente di Amesci e portavoce dell'Associazione Obiettori Non Violenti, che in una nota spiega come "la partecipazione dei volontari alla parata per la Festa della Repubblica ha senso se si consente al mondo del Scn di esprimere il valore civile e civico dell'impegno dei giovani. Irreggimentarli come fossero soldati rischia di richiamare un approccio culturale oramai superato dalla coscienza civile del Paese. Ci auguriamo che l'Ufficio nazionale per il Servizio civile voglia rimediare subito a quello che ci appare come un'iniziativa incomprensibile".

Proteste anche dal Pd, per voce del responsabile del Terzo settore, Cecilia Carmassi. "Sarebbe vergognoso far marciare il 2 giugno i giovani in servizio civile obbligandoli a ripetere il passo militare – spiega -. Il servizio civile è un altro modo di difendere la patria e il concetto di ordine che qualcuno vuole imporre ricorderebbe altre tristi epoche. Ci auguriamo quindi che qualcuno ci ripensi: i civili sanno sfilare. Lo fanno in tante occasioni nella loro vita e hanno il diritto di sfilare in modo civile senza la necessità di essere inquadrati nel sistema militare". "Se qualcuno invece intende nascondersi dietro il bisogno di ordine vada a vedere il modo ordinato con cui vengono portati avanti i progetti in cui i volontari sono inseriti – aggiunge Carmassi -, ne legga l'utilità sociale, la qualità umana, la capacità di prendersi carico del problema e non cerchi di azzerare tutto questo dando preminenza solo al movimento delle braccia e delle gambe, con quei movimenti rigidi non si aiuta nessuno, non si accoglie nessuno, non si tutela nessuno". Un ennesimo episodio, conclude Carmassi, che "racconta di un Paese che rischia di preoccuparsi solo della forma e poco della sostanza, forse è l'ennesima dimostrazione che queste parate andrebbero rimesse in discussione, destinando le risorse risparmiate a servizi per i cittadini a cominciare dal servizio civile stesso che rischia di essere cancellato".

Stampa